



Mario Genni.

Maria Rezzonico. A sinistra: Vittorio Ottino.

I NOSTRI

RADIO ATTORI



Angelo Valsecchi.



Gina Pasquini.

professionisti come «nostri», e ciò per il fatto che mentre — tolto il caso di Giuseppe Galeati e un po' quello di Serafino Peytrignet — gli attori professionisti si avvicinano nel formare l'insieme di prosa della radio, i dilettanti vivono da sempre o da molti anni la vita del Cantone. Si tratta di impiegati, di professionisti, di commercianti, di insegnanti, di «ragazze di famiglia», di giornalisti che dedicano serate e giornate festive alle prove ed alle trasmissioni e che obbediscono ad una passione profondamente radicata in loro.

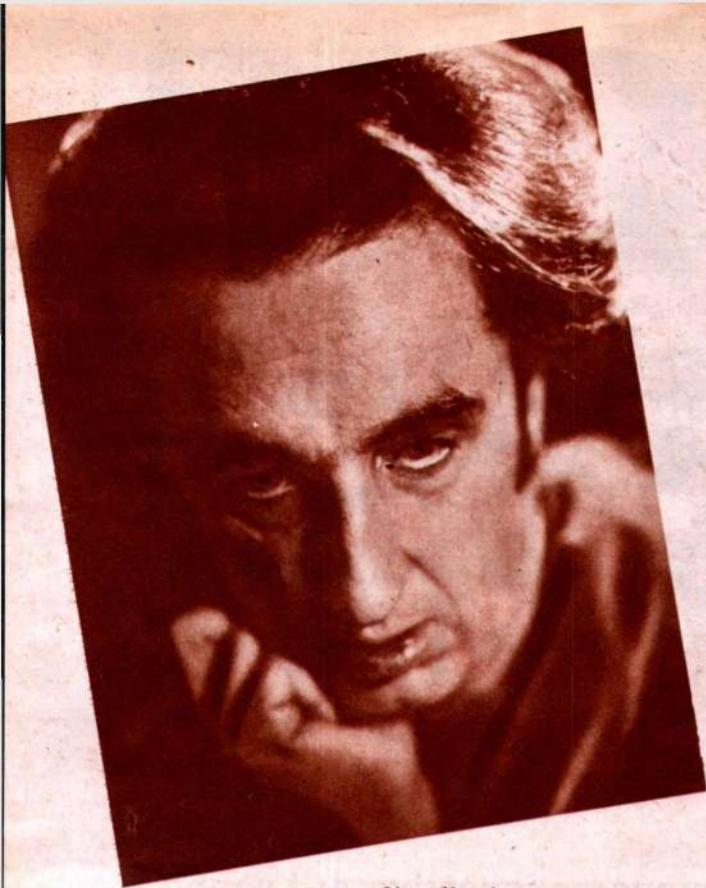
Mariuccia Medici collabora alla Radio dal 1935 ed ha già sostenuto parti di rilievo talvolta a fianco di artisti eminenti come Giulietta De Riso, Franco Becci e Romano Calò. Che la sua voce sia squisitamente radiogenica non occorre ricordare. Le diverse volte che ha recitato davanti al pubblico ha dato la dimostrazione di possedere le doti occorrenti ad una padronanza completa della scena. Chi l'ha «scoperta» ha assicurato alla brigata dei radioattori, come era stata chiamata un tempo la formazione di prosa del nostro studio, un elemento prezioso.

Gina Pasquini è un recente acquisto della Radio. Il lavoro che l'ha imposta all'attenzione del pubblico è stato «Rebecca» di Dafne du Maurier; in quell'adattamento radiofonico del celebrato romanzo essa ha disegnato con delicatezza di notazioni e con simpatica spontaneità la figura della sposa che cerca di dissipare il sortilegio nefasto esercitato dalla scomparsa Rebecca. Artisticamente la Pasquini ha cominciato a farsi un nome quale pianista, ma l'attività di attrice si direbbe l'avvicina ancor più, giacché, com'essa ci dichiara, la diverte «il giuoco di uscire da se stessa per investire una parte». «È bello — ci confessa questa attrice — dimenticare il proprio nome e indirizzo, le proprie gioie e peripezie, per diventare un personaggio di commedia.» Parole che riportiamo volentieri, giacché riflettono il fervore con cui la Pasquini si dà a questa nuova forma d'attività artistica. Fra le voci divenute familiari alla moltitudine dei nostri radioascoltatori figura

quella di *Olga Peytrignet*, che ha titoli per essere annoverata fra le attrici professioniste. Già appassionata filodrammatica, passò in seguito a fare parte di compagnie regolari quali quella di Piccardo Vitaliani e di quella di Gilberto Govi. Oggi recita alla Radio S.I. e tiene a dichiararci che lo fa con grande entusiasmo, ma aggiunge di potersi dedicare a questo lavoro solo parzialmente, giacché da qualche tempo deve coprire nella vita un nuovo «ruolo», quello di mamma. E allora crediamo di fare cosa grata alla mamma, assicurandola che la sua piccola Paola è una deliziosa creatura e augurando a questa «figlia d'arte» larghi successi nella via che vorrà percorrere un giorno.

Maria Rezzonico fece parte del gruppetto di dilettanti che una decina d'anni or sono si accostò per la prima volta a quella misteriosa entità che è il microfono. Confessa che quell'arnese le faceva l'impressione di un serpe eretto in mezzo alla sala e le incuteva sgomento. Ma più tardi il microfono, pure continuando ad ispirarle soggezione, è diventato per lei una cosa portentosa con la quale ha acquistato domestichezza. Maria Rezzonico ha agito in una lunga serie di lavori dialettali messi in onda da Glauco, di commedie brillanti e di produzioni teatrali d'ogni genere. Ci dice di appassionarsi sempre più a quest'arte che sente con tanta intensità. E chi l'ha ascoltata e continua

Le recite che di quando in quando il gruppo dei radioattori dà nei teatri dei principali centri del Cantone ha l'effetto che i componenti questo complesso artistico cessino di essere per il pubblico puramente «voci», per divenire anche «volti». Ma per molti abbonati alla radio che hanno rare occasioni di recarsi a teatro questi artisti sono oggi ancora mere «voci», talché noi pensiamo di contribuire pubblicandone i sembianti, ad avvicinarli maggiormente alla collettività dei loro ascoltatori. Abbiamo designato questi attori noa



Ugo Bassi.



Mariuccia Medici e, a destra, Olga Peytrignet.



ad ascoltarla non dubita della veridicità di questo suo asserto.

Uno dei veterani fra i nostri radioattori dilettanti è *Ponziano Benedetti*, giornalista e segretario «perpetuo» dell'Associazione Ticinese della Stampa. Il suo primo contatto con un pubblico da grande teatro risale al 1912: si era al Kursaal di Locarno e si metteva in scena la commedia «La disfatta del giornale» in occasione d'una riu-scitissima festa della stampa ticinese, cui erano stati invitati i colleghi del giornalismo milanese e torinese. Il giornalista e scrittore milanese G. F. Borsi pubblicò nella «Cronaca Ticinese» un articolo in cui si elogiavano vivamente le qualità artistiche di Ponziano Benedetti e degli altri interpreti. Il Benedetti fu primo attore nella «Stabile», società che durante la propria onorata esistenza diede varie rappresentazioni al Teatro Kursaal di Lugano, raccogliendo consensi cordiali dal pubblico.

Alla Radio della Svizzera Italiana Ponziano Benedetti ha avuto l'onore di essere il primo interprete d'una commedia sotto la regia di Guido Calgari. Il primo lavoro radiodrammatico trasmesso dalla Radio aveva per titolo «Un signore molto indiscreto». Lo studio era allora costituito da due angusti locali del palazzo postale e che non si prestavano per una recita, cosicché la trasmissione venne effettuata dal palcoscenico del Teatro Kursaal. Da allora Ponziano Benedetti ha sempre recitato alla Radio ed è stato investito delle funzioni di regista in diversi lavori.

Un radioattore in attività da quasi due lustri è *Ugo Bassi*, che divide la sua passione fra il teatro e il cinema. Come appassionato dell'arte un tempo muta, ha partecipato alla realizzazione di pellicole girate molti anni or sono nel Ticino. Riesce nelle produzioni in italiano in quelle in vernacolo ed ha al suo attivo una commedia in dialetto congegnata con abilità, che venne radiodiffusa nel 1937.

Un filodrammatico sulla breccia da più che vent'anni è *Mario Genni* che collabora alla radio dal 1934. Tanto sulle scene quanto davanti al microfono ha rivelato notevoli risorse e anche recentemente ha schizzato con abilità il personaggio del garzone barbiere nella commedia «Il mestiere di gentiluomo» di Carlo Castelli, rappresentata a Chiasso, Bellinzona e Lugano.

Meritata popolarità in seno al manipolo dei nostri radioattori gode *Giuseppe Mainini*, il quale richiesto di ragguagli sul suo «curriculum vitae», ci informa argutamente di essere «filodrammatico e filofuston» dal 1915. È alla radio dal 1933 e sotto la guida del prof. Calgari creò il personaggio di Pantalone nella rubrica «È permesso?» Si trova a suo agio nelle commedie in lingua e in quelle in dialetto e assolve coscienziosamente e con risultati molte volte eccellenti le funzioni di «umorista alla radio».

Vittorio Ottino, nato a Lugano nel 1917, e attente di Torino, ha fatto le prime armi quale attore alla Filodrammatica «Italia» del Dopolavoro Italiano di Lugano. Si è prodotto per la prima volta al microfono con un gruppo di studenti ed è stato avviato al radioteatro da Guido Calgari. Pratica il giornalismo e scrive componimenti poetici, saggi in prosa e lavori teatrali. Fra i lavori che gli hanno consentito di spiegare maggior-

mente le sue doti artistiche innate, rinvigorite e affinate da un amoroso studio, citeremo «*Glauco*» di Luigi Morselli, «*L'uomo dal fiore in bocca*» di Pirandello, «*Il Gabbiano*» di A. Cecov. «*L'amorosa tragedia*» di Sem Benelli, «*Bellinda e il mostro*» di Cicognani. Ci scrive: «Spero di riuscire sempre meglio per non deludere me stesso e chi ha creduto e crede in me.» Parole che riprodu-



Giuseppe Mainini.



Ponziano Benedetti e, in basso, Annibale Cotti.

ciamo esprimendo il voto che tali speranze ricevano una conferma dai fatti.

Angelo Valsecchi, a chi gli domanda da quando è filodrammatico, risponde laconicamente: «da sempre». Come radioattore dialettale ha palesato qualità di un comico nato ed è ormai una simpatica conoscenza dei militi ticinesi nella parte di «ziu Angiulin».

Annibale Cotti collabora alla Radio S.I. dal 1934; si era specializzato nelle macchiette dell'«inglese» e del «francese» ai tempi nei quali si potevano trasmettere tali generi di lavori.

Di solito gli piacciono le parti degli... altri (ma dev'essere un male comune...).

Come lavori preferisce quelli che dicono «qualche cosa», che elevano lo spirito o addolciscono e sollevano l'animo...

La partecipazione alle radiotrasmissioni costituisce il suo unico svago trasportandolo dal professionale pesante ambiente di Mercurio alla leggerezza delle onde di Talia moderna.

La nostra rassegna non ha la pretesa di essere completa. Il drappello dei filodrammatici cui ha fatto e fa ricorso la radio è infoltito da altri ele-



menti che ci limiteremo per esigenze di spazio a menzionare: la signora *Artemia Antognini*, che ha sostenuto parti d'impegno in diversi lavori, *Silvana Baragiola*, che è stata pure lettrice e annunciatrice per qualche tempo allo Studio della R.S.I., *Elsa Franconi*, specializzata nella produzione vernacola, *Ketty Fusco*, che agì con successo in parti di bambine e ragazzi, *Luigi Bovi*, che fu un tempo collaboratore assiduo della radio, *Antonio Molinari* e *Odoardo Masini*.